



Progetto Humanitas

Homo sum, humani nihil a me alienum puto

Perché il nome Humanitas: un progetto rivolto ad esseri umani, prima che a migranti

“Sono un uomo, nulla di ciò che è umano mi è estraneo”, con queste parole il commediografo latino Terenzio forniva una prima formulazione del concetto di *humanitas* attribuendogli valore universale: **l'uomo rivendica il diritto-dovere di interessarsi ai problemi degli altri uomini con un atteggiamento di solidarietà e condivisione, prescindendo da pregiudizi di qualsiasi tipo.**

Non importa se i diretti interessati del progetto sono riconosciuti come richiedenti protezione internazionale, titolari di protezione, migranti economici, profughi e quanto altro, a noi basta sapere che sono persone e come tali hanno diritto ad usufruire delle opportunità di sviluppo e integrazione che il territorio possiede. Svolgere attività di volontariato aggiunge un valore importante alla formazione personale di un individuo e questa opportunità deve essere realmente accessibile a qualsiasi persona.

Il volontariato e le chiavi per le porte dell'integrazione

L'accordo di collaborazione promosso dalla Regione Toscana per la realizzazione di attività di volontariato e di promozione sociale figura la previsione di percorsi “che permettano ai migranti di conoscere ed integrarsi nel contesto sociale che li ospita, attraverso lo svolgimento di attività di volontariato finalizzate al raggiungimento di uno scopo sociale e/o pubblico, che consentano di acquisire un ruolo attivo, partecipe e che restituiscano loro dignità”.

Le associazioni hanno, e dovranno sviluppare ancora di più, un ruolo fondamentale nell'accoglienza e nei processi di integrazione dei migranti e richiedenti protezione: un ruolo educativo per lo sviluppo di competenze sociali, civiche, linguistiche e culturali.

Riteniamo che le attività di volontariato, se in rete con quelle degli altri soggetti, opportunamente progettate e gestite, possano essere il primo momento del cammino per l'integrazione sociale e un possibile inserimento lavorativo.

Il progetto che proponiamo si basa sui seguenti presupposti:

1) il volontariato è riconosciuto come un'esperienza formativa a valenza sociale. È infatti previsto che persone condannate per reati lievi possano scontare la loro pena nelle associazioni svolgendo



attività di volontariato. Spesso persone con disabilità sono inserite nelle associazioni per svolgere attività propedeutiche all'inserimento professionale. Inoltre le associazioni di volontariato ospitano al loro interno giovani che svolgono attività di servizio civile, offrendo esperienze di partecipazione sociale di cittadinanza attiva, con l'opportunità di acquisire e sviluppare competenze che possono eventualmente risultare utili anche ad agevolare il loro ingresso nel mondo del lavoro.

2) adeguatamente strutturata, l'esperienza di volontariato diventa un'esperienza che permette di acquisire competenze.

3) dopo la fase di accoglienza, in cui il richiedente è un mero beneficiario di servizi di assistenza, questo progetto punta all'empowerment dell'individuo che diventa protagonista attivo del suo percorso di integrazione. Il modello di riferimento nella definizione del servizio va nella direzione del "welfare generativo", un welfare orientato alla rigenerazione della persona e non all'assistenza.

Prima di procedere all'attuazione del Progetto in versione definitiva si rende necessaria una fase di sperimentazione e studio che permetta di valutare la tenuta del progetto e procedere alla sua modellizzazione.

Progetto Pilota

La Croce Azzurra di Pontassieve, l'Humanitas di Scandicci e L'Avvenire di Prato, sez. Vaiano, ospiteranno richiedenti o titolari di protezione per un totale di quattordici settimane (circa 100 ore totali). L'associazione fornirà due o tre nominativi di persone scelte tra volontari, civilisti e dipendenti che si occuperanno di seguire i richiedenti, o titolari di protezione, all'interno della struttura e durante le attività. Le persone scelte dovranno seguire un corso di formazione della durata di due ore per essere abilitate come tutor.

Fase 1: incontro con i componenti dell'associazione.

Prima di iniziare la sperimentazione, nelle singole associazioni interessate verrà organizzata una serata illustrativa dove saranno spiegati scopi e procedure del progetto, dando risposta a eventuali dubbi o perplessità riguardanti l'iniziativa. In caso di forti opposizioni da parte della maggioranza dei partecipanti, può anche essere previsto l'annullamento del progetto con la conseguente ricerca di una realtà più favorevole ad ospitare la sperimentazione.

Fase 2: formazione dei tutor e individuazione dei partecipanti

2/a) gli enti gestori individueranno i richiedenti e titolari di protezione che entreranno a far parte del progetto. Il numero delle persone coinvolte verrà stabilito dall'associazione ospitante.

2/b) Le persone indicate dall'associazione come idonee a svolgere l'attività di tutor dovranno



partecipare a un incontro di formazione in cui verranno fornite informazioni sul funzionamento del sistema di accoglienza italiano, sulle modalità di approccio con richiedenti e titolari di protezione e sul progetto.

L'incontro sarà tenuto all'interno degli spazi messi a disposizione da Anpas Toscana.

Fase 3: avvio del progetto

Terminata la seconda fase si procederà come segue:

3/a) le persone inserite nel progetto, fruiranno di un percorso formativo organizzato da Anpas Toscana. Sono previsti 3 incontri di formazione generale per un totale di 6 ore in cui verranno fornite informazioni sul:

- a) progetto, cos'è Anpas e cosa significa entrare a far parte di una Pubblica Assistenza e sul ruolo del volontariato nella nostra società;
- b) funzionamento del Servizio Sanitario Nazionale;
- c) funzionamento del mondo del lavoro e delle competenze spendibili. Seguirà un momento di formazione specifica che, previo superamento di un esame finale, darà l'abilitazione di soccorritori di livello base.

3/b) Nel corso di svolgimento del progetto i destinatari inseriti verranno impegnati in attività di volontariato per almeno un giorno a settimana (circa 5 ore di servizio). L'inserimento verrà coadiuvato da una squadra composta dal tutor di riferimento e da un altro volontario dell'associazione. Solo in seguito e su valutazione del tutor, sarà possibile inserire la persona affiancata in squadre composte da volontari. I settori di attività dei richiedenti e titolari di protezione all'interno dell'associazione verranno decisi dal tutor in base alle sue valutazioni, agli interessi della persona seguita e alle esigenze dell'associazione ospitante. Alla fine delle ore di servizio, il singolo beneficiario deciderà liberamente se proseguire l'attività all'interno dell'associazione come un qualunque altro volontario.

Terminato il percorso con successo, Anpas Toscana, oltre all'attestato di soccorritore di livello base conseguito, rilascerà al richiedente un attestato di partecipazione al progetto.

Fase 4: valutazione progetto

Terminata la fase di sperimentazione si procederà alla valutazione del progetto attraverso la raccolta di impressioni delle persone interessate (richiedenti e titolari di protezione, persone interne all'associazione, operatori dei centri di accoglienza). Per la valutazione verranno utilizzati questionari e interviste. Verrà valutata positivamente la permanenza volontaria alla fine del progetto del richiedente o titolare di protezione all'interno della realtà in cui ha prestato la propria attività volontaria.

Conclusa anche questa fase, Anpas Toscana deciderà se sussistono le condizioni per estendere il progetto alle altre associazioni aderenti presenti sul territorio regionale.